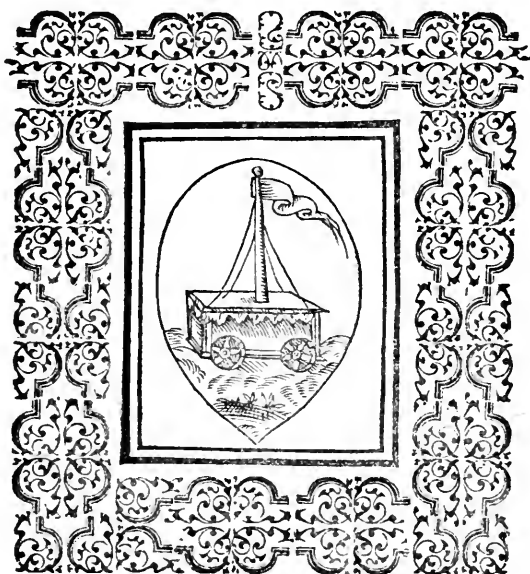


419

LETTERA
^{mo}
ALL'ILLVST. ET ECCELL.
^{mo}
SIGNOR DON PIETRO
MEDICI.

Di Valerio Ruggieri .

Sopra la festa fatta dal Duca di Carroccio , nella fe-
stiuità di San Giouambatista
in Firenze.



IN FIORENZA.

Con licenza de' Superiori .

MDLXXXVIII.





E à coloro magnanimo Principe, che hanno solamente vdite le nobili azioni della grandezza di suo valore, non (come io auuifo) disconuiene, mandarui innanzi alcuna carta, come messaggiera de fatti di quelle cose, che in luoghi lontani auuengono ad hora, ad hora ; a me conuiene più largamente poscia che, mercè di V. E. i sono nel numero di coloro i quali per debito loro à far questo sono obligati, ma seruendola sempre col cuore si palcono della splendidezza del vostro animo . Onde io essendole seruo, ne potendo in altro modo mostrarle l'inclinazione mia verso di lei, scriuendo al Signor Rutilio Gaci segretario di V. E. pregandola come mio padrone per intercessione, che queste carte le peruenissero in mano, quando à essa preghiera diedi principio, il mio genio, di modo mi torse la penna dal luogo doue era indrizzata, che in cambio di impiegarla in preghiere verso di esso bisognò, che à V. E. in tutto io la riuolgesti, parendomi, che nel primo incontro tale, e tanto mi assicurasse, che fatta ardita la mano, impiegato il cuore viuamente mi diede cenno, che quanto più basso fosse stato il concetto dello scrittore, per la grandezza del suo regio animo, non repugnerebbe alla bassezza di sì pouero seruo . Hora, se marauiglia vi fia, che io scriua con tanta curiosità à vn tanto gran Principe, essendo, vna stessa tenebre all'agguaglianza di sì gran luce: à questo io solo le risponderò, non esser difetto mio, ma vno euidente miracolo delle virtù sue, le quale fan sì, che inanimisce ogni humano affetto à honorarui con le forze, & obligarui con l'inchiostro. Hora perche à me parrebbe di mancare agli obli-ghi, che con lei tengo, le auuiferò per questa, come hauendo impiegato alcune mie fatiche di volòtà propria, perciò mi è parso darne nuoue à V. Excell. Dico adunque, come à 23. di Giugno presente in Fiorenza, si sono dati diuersi ordini di

festeggiare , prima per honorare la santissima Processione di San Giouanni, nostro Protettore , & poscia la Serenissima Duchessa di Mantoua , la quale è venuta à godere alquanti giorni l'antico , & amato suo ricetto; essendosi prima per alcun tempo vñato auanti alcune potenze per rallegrarsi della successione dopo i lunghi dolori di sì gran reggitore, e per grande , e picciola che si sia stata ciascuna d'esse con ogni sforzo ha dimostrata la forza del poter suo, aiutata in gran parte da Sua Altezza Serenissima, e tutte hanno apportato tanto animo à poveri sì fatte allegrezze , che per ciò pare , che del tutto giubili ciascuno; Auuenne adunque , che così come nelle Città è la similitudine de nomi, vi si vnisce molte volte anche quella degli animi . Ora alcuni giouani de principali di Mercato nuouo , hanno creato in fra di loro vn Duca; il quale negli antichi tempi nominato era di Carroccio, insegna che nelle guerre di maggior pregio portò innumerabili vittorie alla nostra nobilissima Città, del che traualicando fra molti l'ardore per tale vnione di giouentù , tutti lietamente in tal creazione , fecero diuersi officiali, che à Principe regio seruire potessero, e particolarmente eleflero giouani di nobili costumi , & virtù e de principali casati della nostra Città; tra quali eleflero, Saluiati, Rucellai, Capponi, Filicai, Ridolfi, Ricasoli, & altri pure nobilissimi giouani. Hebbero poscia occhio di non gli dare altrimenti voce di potenza , come all'altre , atteso che considerate le maniere , e costumi di molti , e la differenza delle azzioni , e della nobiltà che era fra l'vna potenza , e l'altra , pensarono à diuersi cose, che succedere potessero ; Et poi che in molte hebbero preso partito , diedero ordine di mettere insieme numero di danari, che à festa per honor di simil venuta , e successione potesse essere di eccedete superiorità, e ad essa stabilirono alcuni sopra ciò , fauoriti insieme dal Serenissimo suo Fratello . Di contro al Palazzo Granducale nella strada nomata Vacchereccia, fecero la residenza di esso Carroccio , per lo quale alla fine di essa strada, fu ordinato , sendo triangolare , che alla parte, che volgea verso esso Palazzo, fosse vn fontuosissimo arco trionfale. Era eleuato in alto 28. braccia. l'altezza della porta 14. e 14. da indi alla sommità di esso , nella qual circonferenza di altezza, e larghezza, era dipinta vna grande istoria, fatta da principalissimo pittore, che fra vn frôtespizio apparìua retto da quattro colonne Ioniche da base sospese, nelle quali in al-

cuna

cuna di esse era vna impresa, e prima era vn vaso pieno di Vipere cō vn motto. *SIC LIVOR ABSCEDAT.* Nell'altra vn cigno, che soggiugnea col motto. *PROLVCTV MELOS.* Nell'istoria già detta era dipinto 'el Carro di Carroccio, nella guisa, che anticamente trionfarono, in su'l quale era vna impresa, che dimostraua vna palma, che sospendeua lo scudo della Prudenza, come virtù intermilliua, e come retta ragione delle operazioni delle altre virtù. Con il motto che diceua *TIMOR NVNQVAM.* Auanti à esso era il Duca pure à piedi, messo in mezzo da Minerva, e da Ercole, laquale come Dea delle scienze l'inuiua al tempio dell'onore, allegnandoli prima il tempio della virtù, il quale auanti à esso apparìua, haueua vn putto, il quale gli portaua lo scudo della Temperanza, come virtù conseruatrice della retta ragione dimostrandogli con la destra mano vna Corona per premio della gloria, la quale gli era prima promessa, passato prima per li due templi, a piedi di essa istoria in sospesa cartella erano simili parole *EX IMIUM VIRTVS INTERITA PRÆBET HONOREM; ÆHEREASQUE SEDES PANDIT ET ASTRA VIRIS.* Era anco messa in mezzo da dua schiaui, i quali con sospese braccia fingeuano di esser presi, e vinti dalla potenza, e virtù sua, e sopra essi apparìuano anco le spoglie in guisa de Trofei, hauendo in mezzo in su la sommità di tal fine vna Vittoria, che con corona di palme per le dette spoglie tutta lieta si dimostrarua.

Nella parte che sotto l'arco apparìua erano due gran figure, che l'vna era l'Onore, e l'altra il Valore, e ambedue teneuano la impresa già detta. nella tuoltatura della prima strada, verso il Ponte Vecchio erano due figure, che vna era la Grazia, figliola di Erebo, e della Notte, e l'altra la Fama, secōda figliuola della Terra; à rincontro à esse, nella parte che voltaua verso Mercato nuouo, che seruiuano, come per fare ottangolo alla triangolata strada & all'arco era la Fatica illustrata dalla Fama, e l'Amore, figliuolo di Erebo, e della Notte, venia in vnione con la Grazia, come sua propria forella. Sopra d'essi apparìuano due putti con due ghirlande adorne con diuerse rose, & altri fiori, i quali fingeuano con maestra mano di honorare le santissime Processioni. Ad esso ottangolo per dargli la cōpita perfezzione vi si erano cōpartiti quattro termini d'altezza d'otto braccia, i quali Piramidati con mar uiglioso ordine reggeuano con le spalle vn giardino di stupenda pit-

tura, che nella faccia della strada sotto all' Arco apparua, e per dare vnione alla prospettiva voltaua verso Mercato nuouo, acciò con la magnificenza, & ordine dell' Architettura hauesse l'eguale, e vnita perfezzione, stando in aria vn putto di rilieuo con rama d'Oliuo, che accennaua uerso la residenza del Carroccio; staua ello sotto vn sontuosissimo Baldacchino di broccato d'oro, e raso verde, il quale nella fine dell' Arco, & in testa della strada apparua. iui fu eleuato vn palco sopra pedamento, di tauole d'altezza di tre braccia da terra, & quiui in sedia si vedeua sontuosamente adornato, à piedi in vn così eminente luogo risedeuano i suoi Consiglieri, & Officiali, dimostrando fra di loro in compagnia della Giouentù la gentilezza, & la ricchezza del vestire, i quali per mezo d'esso loe Duca, haueuano da S. A. S. ottenuto l'armi. Sopra il Baldacchino era vna impresa, la quale in honore della successione del Serenissimo Gran Duca suo Fratello dimostraua vn Leone in insegna della Città con la Corona, e'l Cappello di sopra, il quale reggeua le bilancie della Giustizia con i figurati segni della Fede, Speranza, & Carità, con motto, che mostraua Iddio non esser mai tardo nel far fiorire Principi giusti al Mondo, che gouernassero la Giustizia, con le descritte virtù in su la banda destra, verso il Ponte Vecchio era l'insegna di Carroccio, sbattuta di bianco, e turchino, con l'Arme Granducale, Cambio, e Por Santa Maria, con il Motto T I M O R N V N Q V A M. Dimostrando, che alle parole della insegna fusse pronto l'animo col non temere di paura alcuna, poi che à piedi d'essa v'era l'Alfiere con seguito di assai giouani, con spade, e diuerse armi, e con l'aspetto cinto di pronta ferezza, vestito sontuosissimamente. haueua in ordine trombe, e tamburi, per tutte le occasioni, che fossero potute succedere. Per honore d'esso Duca vi erano ancor due figure, le quali metteuano in mezo la sedia, che vna la Liberalità era, e l'altra la Clemenza come dote principalissime, che conuencono à giusto principe, non molto lontano all'insegna. in luogo eminente era vn Organo, il quale con sopra natural marauiglia si sentiuà sonare da Eccellentissimo Mastro, per honore la santissima festa, che in processione passaua, sendosi per tali ordinati alquanti Tedeschi della guardia di sua Altezza che ouuiassero agli inconuenienti, che succeder potessero nella strada di Vacchereccia, dal principio di essa cominciava

cisua vn amplissimo, & eminente apparato, tutto de' più ricchi panni d'arazzerie, che in Palazzo fossero, i quali sua Altezza con la solita sua liberalità, diede ordine che fossero dati dal suo Guardaroba, e tutto quello che per tal festa bisognaua. Si cominciò l'apparato alto da terra dodici braccia acciò le botteghe venissero scoperte, & alla destra mano si misero tutte le guerre, e tutte le gràdezze del Signor Don Giouanni, Auolo suo, distinguendosi con ordine le grandezze, l'arte, il valore, & le felici maniere, le quali gli usò nelle guerre. Dopo queste cose seguìua la guerra di Siena, doue apparìua no le felici imprese, li difficultosi abbatimenti, le sanguinose giornate, finalmente ogni grandezza, & prodezza della felice memoria del serenissimo Cosimo suo Padre. Nella stessa banda che voltaua verso Mercato nuouo, era tutta la vita di Lorenzo, e di Cosimo Vecchio, & in panni si vedea altresì la grandezza del loro sapere, le limosine pubbliche, i tempj da loro edificati, le azzioni trattate con diuersi ambasciatori, li spedali, le fabbriche, le librerie fatte di lontani paesi da loro, & vltimamente le larghezze, le liberalità, & mansuetudine, con le eccellenti, & tourane opere che fecero. In sù la sinistra banda del principio di detta Vacchereccia, in corrispódenza della stessa altezza, erano varie fauole, non men ripiene di stupori, che la prima, in quanto alla bellezza di varij colori: da quali cominciua la fauola di Bacco; e prima i Sacrificj à lui fatti, le allegrezze di Sileno, i giuochi Bacchicali, & i Trionfi, le spoglie de piaceri, gli effetti del suo potere, le minacce di Penteo, ei marinari mutati in Delfini. seguitauano le storie fauolose de Centauri; doue apparìua no le fughe, i ladronecci, le guerre, i rapimenti disonesti, gli atti ingiuriosi, gli incendij, le rouine, i disonesti appetiti, le ingordigie non degne, & finalmente il gastigo di ogni obbrobriosa loro opera.

In tale strada dalla piazza all'arco, erano compartiti dodici termini per ogni dirittura con sì nobile artificio condotti, con altezza di noue braccia l'vno che à nessuna altra bellezza agguagliar si potrebbero. essi in guisa di nuoui Atlanti, con le spalle teneuano i nuoui panni, che penzoloni in sù le superficie delle botteghe terminauano, hauendo in capo vna grandissima canestra, tutta piena di differenti fiori, & frondi, che pareua che dalla fatica dell'vno, e dell'altro reggessero vn nuouo Emispero.

Fra l'vno, e l'altro per dar componimento alla prospettiva, appa-
riuano dodici Putti di rilieuo, i quali con mirabile compartimento dal principio dell'apparato infino alla fine, rendeano grā marauiglia à gl'occhi de riguardati, e fra essi tramezzati erano, i tredici figliuoli di Gioue primo figliuolo di Etere, cioè del Fuoco. Al primo luogo v'era Minerua, poscia Apis al terzo il Sole, al quarto Diana, al quinto Mercurio, al sesto Tiro Patreo, al settimo Ebuleio, all'ottauo Dionisio, al nono Ercole, al decimo Proserpina, all'vndecimo il Padre Bacco, al duo decimo Epaso, & all'vltimo Scita, il quale in accompagnatura di sei per banda venia sopra il già detto giardino. finita la prima, e seconda veduta che era braccia dugento di lunghezza si voltaua verso Por Santa Maria con l'istessa magnificenza di panni in lunghezza di braccia trecento per ogni banda.

In vna medesima altezza seguiva l'istesso apparato, & à banda destra cominciavano tutte l'impresè d'Ercole; Et prima, le proue di puerizia; quando arterra il Leone, l'uccisione del Drago, la lotta con Anleo; lo scoppimento di Anteo, il combattimento co' Centauri, la fuga di Deianira; la forza delle Colonne; Il sostegno del Cielo, & finalmente la precipitosa morte, che si elesse. Seguiva la storia di CESARE Augusto, nella quale apparivano i Trionfi, le spoglie, i nimici vinti, la grandezza acquistata, le difficultose impresè, che in fino alla morte con gli arbitri di fortuna succedero al viuer suo. In su la banda sinistra erano alcuni altri non inferiori à primi, ne i quali cominciava la creazione del Mondo, l'ordinazione dell'huomo, l'età dell'oro, l'età dell'ariento, il conuito di Gioue, la guerra de Giganti, il consiglio delli Dei per venire in terra; Licaone mutato in Lupo; il Diluuio da lui mandato, la restaurazione della generazione humana; Io mutata in Vacca, & vltimamente Calisto ingannata da Gioue.

La quale storia infino alla fine della strada appariva con l'istessa marauiglia come le altre per dar compimento à esse storie, vi era l'età dell'huomo dalla puerile, fino all'vltimo suo corso, e ad esso principio apparivano due grandi scudi, entroui in vno il tempo, e nell'altro la Fama, e alla superficie, perche in quella appartenenza fossi goduto ancora esso fine del triangolare componimento era vna grandissima arme del Carroccio, col motto, & con adornamenti di cadenti festoni, che à esso faceuano gentilissimo componimento. Furono tutte queste di vero inesplicabili marauiglie, ma sopra tutte vna ne aggiunse all'altre,

all'altre, che fu, che tutti i mercanti principali fecero mostra delle loro drapperie di seta, e d'oro la quale già sessant'anni sono non è stata fatta, & cominciando dal principio di detta Vacchereccia cō marauiglioso ordine ogni bottega sotto lo splendido apparato era ordinata con ogni studio di dimostrare il potere, e valor suo, e prima dalla banda destra furono i Magnifici Torrigiani, i quali con drapperie di seta, & d'oro, dimostrarono quanto valesse la maestria dell'artefice Toscano. dopo loro seguivano, Pazzi, Medici, Filicai, Saluiati, Martelli, Rinuccini, e Altouiti, che in essa banda finiuano. à dirittura di esse vi erano Bracci, Ricci, Machiaueli, Caualcanti, e altri che per non esserle molesto non staro à ferne mentione.

Li quali tutti medesimamente con drappi di seta, e d'oro seguivano l'istesso ordine. nella voltatura verso il Ponte vecchio, strada detta Por Santa Maria erano Berardi, Capponi, Arrigucci; Niccolini, Acciaiuoli, Strozzi, Gianfigliuzzi, Mazzinghi, & altri, che con magnificenza inesplicabile gareggiavano con le prime, fra le quali vi fu Capponi, & Berardi, Niccolini, Arrigucci, e Strozzi, che a dirimpetto l'vna all'altra, erano come botteghe, che lauorano di drapperie, d'oro, e broccati, che fecero mostra di tanta marauiglia, e di stupore, che cō parole non si potrebbe esplicare. e finalmente arriuorno in tutto a sessanta botteghe che a tale festa concorsero. soggiugnendo ancora fuor dell'arte di seta, alcun'altre botteghe de battilori principali cioè de' Rinuccini, e' Corsini, Zanchini, e Zati, & altri che ancor loro con maestreuole disegno fecero mostra superbissima d'oro, e d'argenti filati, e Reali di Spagna, con il maggior numero dell'vno, e dell'altro, che la capacità delle botteghe sopportare potessero. Affermano alcuni esser comune opinione, che per la breuità del tēpo, & la picciola capacità del luogo, non è stato veduta la metà de drappi che nell'arte erano. e la grandezza, & la maggiorezza apparì tale, che ne ne' à tēpi passati, ne ne' moderni, portano opinione gl'huomini sauij non essersi veduta mai maggior nella nostra Città. Sono restati attoniti coloro, che per l'adietro in parte ardiuano di tenere à vile la grandezza, & il sapere dell'industria Fiorentina: abbagliati nella vista di tanta eccessiua bellezza, & di ricchezza da loro non creduta: poscia erano vsati di dire anco ra in lontani paesi, come tali arti erano venute scarse in Firenze, ne fioriuano, come ne tempi antichi soleuano. Era in sù la piazza Granducaie vn apparato di diuersi panni di storie di
Super-

stupendo artificio, seguendo, per accompagnare ancora sotto la Loggia de' Todeschi, vedendosi per allegrezza di tal festa, & per la grandezza di sì gran Principe successo vno infinito numero di giouani, & giouane che da luoghi circonuicini della nostra Città erano venuti in tal giorno à rallegrarsi. poscia dalle vaghe Môtagne di Pistoia si vedeano simili baldanzose pastorelle, che chi con canti, & altre con suoni e balli faceano passare ogni incognita maninconia, vedendosi le schiere e dell'vna, & dell'altra, con lento passo, in guisa che se fossero state in sù le rugiadosè herbe, scambievolmente saltare, e danzare in sieme, non temendo i solari raggi, come sogliono spesso in sù gli spaziosi, e freschi prati; & da altre nel Palazzo Granducale con varij strumenti, e con somma letizia alcune altre danzette spiegar si vedeano, & quando dalla stanchezza erano auuinti, si sentiuano fra di loro cianciando, motteggiando, & ridendo, gioire de dilettoſi piaceri che nella gran sala spargere indi vedeano: Alcuni altri auuinti dalla stanchezza, e dal sonno, distesi in sù la dura terra, pareaua che tãto gusto di essa prendessero, come se stati fossero tra piaceuoli ombre, ò fra mille varietà di frondi, e di fiori.

Si vedeuano spesso con lieta, e serena faccia alcune villanelle, che sopra prese da eccelsiuo caldo, e da insopportabil sete, scendeauo saltando e scherzando insieme, nel gran cortile intorno alla vaga fontana, che nel mezo di quello zāpillar si vede, e cō sommo gusto della sua chiara, e fresca acqua prēdeuano, come che se preziosissimo vino stato fosse; stupide poi delle mōdane potenze, come nuoue in tali cognizioni con taciturne parole si ridiceano l'vna con l'altra, & si mostrauano gli stupendi apparati, e ricchi panni; le quali così maggior piacere aggiunsero che non pria i raggi della luce del mondo, cominciarono à far ritorno all'albergo loro, quasi in guisa di spauentate pecorelle per la paura delle notturne tenebre, con sommessa voce l'vna con l'altra si chiamauano, & auuiuaſi à schiera à schiera ben che stracche, e lassè, tutte abbondantemente, ripiene di ammirabile, & nuoua marauiglia, si come altresì tutti gl'altri forestieri; A tal che, con verità possiamo dire, di essere in vna nuoua età dell'oro.

Ora in tal giorno il Serenissimo Gran Duca fauorì tal festa insieme col Serenissimo Duca di Mantoua rallegrandosi con lieta vista del giubilo de' suoi popoli con tale, & tanto concorso di forestieri, & della Città, che giamai nō habbiamo veduto

duto il maggiore . Hora non le auuifo altro per non esser lungo oltre il douere . solamente le dico , che due cagioni ad apprendere questo ardire mi hanno mosso: vna per far ricredenti coloro , che hanno auiso della grandezza de' mercanti Fiorentini sinistramente come si è detto : l'altra per dedicare come humile offerta questi scritti à V. E. onde ella riconosca l'animo pronto, che conseruo verso quella. Però consenta la forte che io veggia tosto quello , che veggono queste carte, & se bene indugialle (che non credo) nõ sarà perciò, che io non la contempli in quella guisa , che la virtù del Cielo di così alto , & fourano valore l'ha dotato . Ora se io non le farò parso così accorto dimostratore di cotanta marauiglia come meritano tali grandezze, attribuisca i difetti, che in questi leggerà al mio poco sapere , come che l'animo gia mai non manchi al debito suo di vera leanza, che per cagione di suo ritorno sta pensoso ad ora ad ora. Piaccia à sua diuina maestà di dare à noi questo contento di ridurla quanto prima sana , & salua à i Toscani liti, accioche alla aspettazione vniuersale , che è grande à marauiglia, egli ci aggiunga la sua Real presenza, che riduca al colmo la letizia di tutti i popoli. Di Firenze il dì 26. di Giugno. 1588.

Di V. Excell. Illustriss.

Vmiliß. e Deuotiss. Seruo.

Valerio Ruggieri.



